

PUNTO 7e ALL'ORDINE DEL GIORNO

BUONA PRATICA: AGENDA URBANA

COMITATO DI SORVEGLIANZA POR FESR FSE 2014-2020

**FOLIGNO 14 GIUGNO 2019
AUDITORIUM SANTA CATERINA**



L'esperienza di capacitazione istituzionale di Agenda urbana

La sfida che la Commissione europea ha posto con l'Agenda urbana è di definire una visione complessiva di città in cui le questioni di natura infrastrutturale siano fortemente integrate con temi trasversali quali il digitale, il governo della mobilità, la qualità sociale. Agenda urbana segna dunque **il passaggio dalla riqualificazione urbana alla visione urbana**, un passaggio che non è solo uno slogan, ma che impone di passare dalla progettazione di interventi alla programmazione di azioni coerenti rispetto ad una precisa visione di città. Un passaggio difficile in sé e, per certi versi, ancora più difficile in una regione come l'Umbria dove le politiche di riqualificazione urbana hanno rappresentato negli anni uno dei punti di forza dell'azione politica e amministrativa regionale e di molte amministrazioni comunali, e dove quindi il cambiamento è stato ulteriormente ostacolato dall'esistenza di pratiche e modalità operative ormai consolidate

Dare concretezza a questo passaggio che riguarda sia gli aspetti "culturali" che quelli più "operativi", dunque, non è stato facile e ha messo in evidenza elementi di criticità sia nella capacità di elaborare una visione di medio lungo periodo delle città, sia nel realizzare scelte di vera discontinuità - soprattutto di metodo - con il passato e con l'ormai stratificato modo di lavorare sulle politiche urbane. Difficoltà che sono state rilevate sia all'interno delle strutture tecniche regionali che all'interno di quelle comunali e che fanno riferimento non tanto alla condivisione dell'impianto "teorico" proposto dalla Commissione Europea quanto – soprattutto – alla capacità di tradurlo in scelte per la ridefinizione delle funzioni e degli spazi urbani e in una coerente declinazione in termini di programmi ed interventi.

Se è questa è la sfida che ci pone la Commissione europea - pensare in grande, guardare oltre, immaginare il futuro che vogliamo – di essa debbono farsi carico tutti e non si possono "lasciare sole" le amministrazioni locali. Le riflessioni che emergono da quest'esperienza sono molteplici.

1. C'è grande bisogno di passare dalle politiche nelle città alle politiche per le città, nel senso che non bisogna solo seguire la logica dell'intervento puntuale ma **puntare a strategie integrate di sviluppo**, perché le città sono organismi complessi e trattare separatamente i diversi aspetti produce diseconomie di programmazione piuttosto evidenti;
2. C'è urgente necessità di **far crescere la competenza delle classi dirigenti e dei tecnici**, nel senso indicato dall'Agenda urbana europea attraverso una vera capacitazione istituzionale.

Per questo la Regione investe proprie risorse su iniziative come lo smart city index, o come i Laboratori Urbani

Smart city index – L'iniziativa che abbiamo finanziato con risorse dell'assistenza tecnica del POR FESR 2014-2020, si muove appunto nel solco dell'idea regionale di aumentare la capacitazione istituzionale e dall'idea che, per programmare bene è necessario basarsi sull'evidenza dei fatti: occorre **conoscere per deliberare**. Lo Smart city index regionale costituisce un approfondimento di quello nazionale in cui sono già inclusi i due comuni capoluogo, composto da molti indicatori, grazie al quale le 5 città che fanno parte dell'Agenda Urbana dell'Umbria (Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto) vengono dotate di un set di dati temi legati alla diffusione delle infrastrutture di rete, della sensoristica, delle piattaforme dati e delle applicazioni mobili e web, delle infrastrutture per la mobilità intelligente, attraverso cui sarà possibile comprendere i punti di forza e di debolezza in termini di "smartness" delle 5 città umbre, accompagnare nel tempo l'Agenda urbana con uno strumento di monitoraggio e valutazione dei suoi impatti di medio-lungo periodo, fornire alla Regione uno strumento di conoscenza delle dinamiche innovative del territorio. Dai risultati dell'indice che sono stati illustrati partiremo per confrontarci, città per città, per riflettere assieme sui punti di forza da valorizzare e sulle criticità da superare, anche con gli interventi di Agenda Urbana ed in generale per costruire con le varie risorse disponibili una generale politica di sviluppo urbano per l'Umbria e per le sue città;

Laboratori urbani - sempre con l'intento di favorire la Capacitazione istituzionale in materia di politiche urbane, la Giunta regionale ha dato il via all'iniziativa L.U.C.E. (Laboratori Urbani Costruiscono Esperienze), che ha previsto l'attivazione di laboratori formativi per tecnici dei Comuni coinvolti nell'attuazione dell'Agenda urbana, avviando un percorso che vede nella Regione il soggetto promotore e catalizzatore di un innovato approccio alle politiche urbane, con l'obiettivo di disseminare sul territorio cultura, competenze e professionalità che siano in grado di riorientare concretamente le scelte e le azioni programmate in tale ambito. Si tratta di tematiche di ampio respiro, innovative per le nostre città, da affrontare attraverso un approccio operativo, con taglio laboratoriale, orientato alla concretezza e che contribuisca a costruire una cultura comune, un linguaggio condiviso, un metodo di lavoro uniforme tra coloro che ai vari livelli istituzionali, operando scelte e definendo priorità, si occupano di queste tematiche nelle città della nostra regione. Il forte orientamento operativo di questi interventi di "capacitazione" è indispensabile per evitare che tale esperienza si connoti – come spesso accade – come una mera sequenza di incontri teorici di natura seminariale che difficilmente potrebbero contribuire concretamente all'innalzamento delle capacità di definizione di politiche per le città in Umbria. Questo tipo di attività, indirizzata ai Comuni interessati da Agenda Urbana, deve essere inoltre disseminata sul territorio regionale, perché sui temi sopra indicati è indispensabile che, soprattutto in una regione di piccole dimensioni come l'Umbria, su queste tematiche si costruiscano un patrimonio comune, un linguaggio condiviso, un approccio coerente.

La riflessione che è emersa da questo lavoro è che occorre **ripartire da un approccio territoriale integrato**, perché se si continua ad intervenire nelle città solo con logiche "tematiche" o comunque "calate dall'alto" – anche dal livello europeo - si rischia o di pensare interventi "sovradimensionati" per le città in cui essi vanno poi programmati e realizzati, o di "accontentarsi" di visioni parziali, in cui magari si fanno interventi di impatto di breve termine ma di non sufficiente utilità nel migliorare il nostro essere cittadini d'Europa. Proprio per questo rischio, che è speculare a quello di scadere solo nella logica di interventi puntuali privi di una visione d'insieme, è necessario lavorare per costruire una visione "strategica" delle città. In questo senso, serve da un lato la mediazione che i diversi professionisti e tecnici che operano nelle città e per le città debbono fare per mettere insieme queste due parti del problema, dall'altro che **la politica coniughi la questione "strategica" con la capacità di mettere a punto gli strumenti per facilitare l'attuazione, attraverso adeguati interventi formativi, organizzativi, di supporto alla conoscenza.**

Tutti sono stati chiamati e saranno chiamati in futuro a contribuire alla definizione di un progetto, possibilmente di lungo respiro, di una visione della propria città da qui ai prossimi anni da realizzare passo a passo. Un cammino di cui l'Agenda urbana è solo l'inizio, dato che **nella futura programmazione europea al tema dello sviluppo urbano sostenibile sarà dedicata un'attenzione ancora maggiore**, anche in termini di dotazione finanziaria. Questa è la sfida che ci pone la Commissione europea: pensare in grande, guardare oltre, immaginare il futuro che vogliamo. Un compito che deve essere di tutti e che non può essere lasciato solo alle amministrazioni locali.

Stiamo facendo tutti assieme un percorso – perché da soli si va più veloci, ma insieme si va più lontano – che servirà per l'oggi. Ma che abbiamo l'ambizione di lasciare anche alle future generazioni.

COMITATO DI SORVEGLIANZA POR FESR FSE 2014-2020

